



# Giorgio Rocca

Quando ha avuto il primo approccio con l'arte? Cosa l'ha spinto a iniziare?

L'arte mi ha sempre affascinato, già dall'infanzia, quando cominciai ad incuriosirmi sui numerosi libri d'arte dei miei genitori, in una casa dalle pareti coperte di quadri e alcune anche affrescate dai miei fratelli. A Torino, frequentando il Liceo Artistico, con la guida del Maestro Luigi Delleani, venni a conoscenza delle varie tecniche, in particolare all'uso della pittura ad olio e della velatura. Dopo il Liceo e alcune mostre di pittura e grafica, in un periodo di intensa attività di sperimentazione e di ricerca, eseguii vari studi e riproduzioni di opere classiche, in particolare di Caravaggio e di Salvador Dalì, soffermandomi in seguito sulla ricerca stilistica dei grandi pittori fiamminghi e spagnoli del XVII secolo, maestri nella rappresentazione della "Still Life".

Da cosa prende ispirazione per le sue opere? Quale artista l'ha maggiormente ispirata?

Nei miei dipinti, con barche a vela, giocattoli e auto d'epoca, cerco il particolare che rende questi soggetti "vissuti". Sono soggetti nei quali ho voluto mettere in risalto l'imperfezione della realtà, veicolata dal tempo. E questo si evidenzia, con i giocattoli d'epoca, nei particolari delle ammaccature, nei difetti della verniciatura e nelle sbavature degli stampi; nei soggetti navali con i graffi delle cromature, le incisioni da usura sul legno o le macchie di salsedine; ed entrambi i soggetti, i giocattoli con i meccanismi a molla e le vele azionate dal vento sono influenzati nel movimento da forze variabili, meccaniche o naturali, che danno un'idea di movimento virtuale all'opera. Inizialmente ho tratto ispirazione da alcuni dei più noti artisti iperrealisti americani, in particolar modo ho sempre apprezzato l'arte di Charles Bell.

Ci parli della sua tecnica

Considero la pittura realistica ancora un valido, piacevole e affascinante mezzo per rappresentare la realtà; ciò che vediamo è facilmente replicabile con la fotografia, che comunque è alla base del mio lavoro. Ma con la tecnica pittorica posso, utilizzando anche più di una esposizione fotografica dello stesso soggetto, decidere cosa mettere in evidenza e a cosa dare meno importanza per esaltare un particolare. Sono lavori molto laboriosi, ed è questo che mi dà soddisfazione, che mi permette, con giorni e giorni di lavoro, di analizzare, modificare la composizione e i dettagli del soggetto. Non sono un esperto velista o collezionista di oggetti d'epoca, e questa tecnica di rappresentazione mi permette di conoscere nei minimi particolari tutto ciò che dipingo sulla tela.